

LE ANTICHE SCUOLE DI DEVOZIONE

Nel medioevo, le "Scuole" erano libere associazioni di laici che potevano avere in comune il fatto di esercitare lo stesso mestiere (Scuole di mestiere), d'essere originari della stessa nazione (Scuole nazionali) o infine di avere in comune la devozione religiosa ed il desiderio di riscattarsi dai propri peccati tramite attività di preghiera, di carità e di assistenza ai poveri.

È questo il caso delle 12 Scuole presenti a Mestre dal XIV al XIX secolo.

Si tratta di Confraternite di laici, uniti da un sentimento di pietà religiosa e animati dal desiderio di aiutare i più bisognosi (malati, orfani, vedove, poveri in generale) oltre che di essere di reciproco aiuto in caso di necessità.

In tempi così difficili, queste istituzioni erano le uniche che facevano qualcosa per alleviare le sofferenze di poveri e ammalati ed erano perciò tenute in altissima considerazione da tutti. Ricevevano grandi lasciti e donazioni da ogni parte, specie in occasione di pestilenze. Ciò costituiva la risorsa economica cui attingere per le numerose attività benefiche che mettevano in piedi.

Esse erano regolate in modo puntuale da una serie di norme raccolte in un libro detto "mariegola", dal latino "matricula", cioè registro.

A Mestre ne esistevano 12 di cui riportiamo il nome e l'anno di fondazione:

- S. Maria dei Battuti (1302)
- S. Marco (1424)
- S. Rocco (1487)
- Beata Vergine del Rosario (1621)
- S. Antonio da Padova (1660)
- Immacolata Concezione (1671)
- SS. Sacramento (1724)
- S. Nicolò (1508)
- S. Francesco di Paola
- S. Giuseppe
- S. Biagio (1504)
- Suffragio dei Morti

Il governo napoleonico, pervaso dallo spirito ateista della Rivoluzione Francese, eliminò completamente, oltre ai conventi, anche queste pie associazioni, requisendo i loro beni mobili ed immobili e vendendoli a privati con ottimi guadagni.